

FOGLIETTONE

Cesare Buquicchio
cbuquicchio@unita.it

Oggi riapre il trecentesco maniero di Casale Monferrato, ma gli studenti l'hanno «abitato» durante l'inverno con i loro sogni e i loro progetti che ora i visitatori potranno conoscere

IL CASTELLO ESPUGNATO DAI GUERRIERI DEL WEB



Disegno di Gianluca Maruotti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

C'era la neve quando l'assedio al castello è cominciato. Oggi, primo giorno di primavera, l'assedio si trasformerà in una festosa occupazione. No, l'assedio al castello di Casale Monferrato non è quello manzoniano che «Don Gonzalo aveva messo con gran voglia». A puntare alla conquista della storica fortificazione di questo spicchio di Piemonte affacciato sul Po sono degli studenti: Kevin, Baro e Costanz, Vittoria e Alessandra (del liceo scientifico «Palli»), Giuls, Marti e Giorgia, Emanuela (dell'istituto «Balbo») e, con loro, tanti altri ragazzi casalesi.

Le loro armi si chiamano *Facebook*, *Geoblog* e *Mobtag*. Il loro, infatti, è un assalto innovativo: tecnologico e culturale. Oggi, dopo vent'anni di abbandono, il trecentesco castello tornerà alla città. Ma già è stato virtualmente riaperto - ed è la prima volta che un fatto del genere accade in Italia - dal *social network*.

Quando l'inverno ancora infuriava e i lavori di

ristrutturazione erano in corso, i ragazzi delle scuole di Casale già discutevano, dal vivo e in rete, su quale destinazione dare agli spazi fortificati, studiavano la storia della rocca e i suoi rimandi nella letteratura, raccoglievano e scattavano fotografie e riflettevano su quale rapporto avrebbe avuto il nuovo spazio nella geografia sentimentale delle loro passeggiate. E poco importa se, alla fine, alcuni di loro non ci troveranno dentro la discoteca che avevano chiesto o i punti vendita di Zara e Accessorie. Tutto il lavoro di questi mesi di «palestra di cittadinanza» sarà a disposizione dei casalesi e di tutti i visitatori del castello.

Da oggi chi si addenterà nelle sale della fortificazione potrà incontrare i *Mobtag* realizzati dai ragazzi: piccoli codici grafici (simili nella funzione a codici a barre) leggibili avvicinando un cellulare: contengono citazioni letterarie o link attivi ai post degli studenti. Oppure, attivando il bluetooth del telefonino, sarà possibile compiere una visita radio-guidata delle sale. E per chi vorrà approfondire la conoscenza della storica magione, commenta-

re la visita o raccontare le sue sensazioni ci sarà il *Geoblog* (<http://geoblog.it/castell/>), un multi-blog collegato a tutti i luoghi frequentati dai ragazzi, castello incluso.

Insomma, la versione 2.0 di quelli che una volta sarebbero stati un bel mucchio di compiti a casa. Ma non solo, «è stata anche un'occasione per coniugare questo spazio pubblico riconquistato dalla città con un nuovo spazio pubblico che sta emergendo, in primo luogo tra le nuove generazioni, quello di Internet. Si tratta di sperimentazioni che tendono a interpretare le potenzialità creative dei ragazzi. Il sistema educativo può e deve creare una connessione culturale tra innovazione e tradizione», spiega l'inventore del progetto, Carlo Infante, esperto di *new media* e docente universitario, uno dei pochi che in Italia si sta ponendo il problema di come formare cittadini migliori attraverso le nuove tecnologie. «Lo sviluppo della nostra società riguarda l'invenzione dello spazio pubblico, dal teatro nella polis greca alle piazze del Rinascimento. Ora lo spazio pubblico, specialmente per i giovani, è Internet». ❖